

(N. 2391-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 maggio 1952 (V. Stampato N. 2397)

presentato dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni

di concerto col Ministro delle Finanze e *ad interim* del Tesoro

e col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 31 MAGGIO 1952

Comunicata alla Presidenza il 26 giugno 1952

Autorizzazione alla spesa di lire 8 miliardi
per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico.

ONOREVOLI SENATORI. — L'importanza sempre maggiore che nella complessa attività moderna assumono i servizi delle Poste e delle telecomunicazioni, non ha certamente bisogno di venire illustrata nè documentata.

Mi sembra invece necessario di mettere in evidenza che allo sviluppo dei servizi stessi

non ha corrisposto fino ad oggi un adeguato progresso degli edifici che li debbono contenere e che in moltissimi casi non si presentano più degni alle esigenze del pubblico.

Dobbiamo inoltre notare che anche le attrezzature e gli impianti tecnici richiedono un continuo processo di rinnovamento; e quin-

di gli edifici che li contengono, che non furono in passato concepiti con ampia visione degli sviluppi futuri oggi si dimostrano insufficienti, con distribuzioni non razionali e dispendiose dei singoli reparti e senza rendere possibili quegli adattamenti moderni intesi ad una razionale organizzazione interna senza la quale le spese di esercizio assumono valori che oggi non sono più accettabili.

L'aumento continuo e il perfezionamento dei servizi porta dunque alla richiesta di un corrispondente sviluppo degli impianti e degli edifici.

Entrambe queste necessità non hanno oggi una adeguata soddisfazione, sia perchè le distruzioni di guerra valutate in circa 53 miliardi di lire attuali hanno posto in primo piano e con carattere indilazionabile, il problema della ricostruzione delle opere distrutte od avariate sia perchè è stato necessario di predisporre un nuovo programma organico di ampliamento dei macchinari, delle attrezzature e degli impianti postali e telegrafici secondo i dettami che la moderna tecnica suggeriva. In base a ciò doveva poi svilupparsi un corrispondente piano di sistemazione edilizia.

Occorre dunque completare con i necessari edifici l'opera di ammodernamento già lodevolmente iniziata e in via di rapida attuazione ottenendo che anche gli edifici rispondano in modo decoroso, pratico e sollecito alle richieste delle utenze sempre più vaste e diffuse.

Vi sono inoltre nuove ed urgenti necessità tecniche e funzionali da soddisfare negli edifici destinati a questi particolari servizi pubblici quali ad esempio, quello di una estensione degli impianti della posta pneumatica che deve sostituire i primitivi sistemi ormai superati che sono di esercizio e di manutenzione troppo costosa, ma soprattutto dobbiamo riconoscere che predominano nel caso attuale le esigenze del decoro e della razionalità di funzionamento degli Uffici stessi che richiedono il rinnovamento e la sostituzione di vecchi e insufficienti locali in cui sono costretti a funzionare.

Il programma già predisposto dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni di rinnovamento, risanamento ed ampliamento dei propri edifici è stato tracciato con un piano di

sviluppo che richiederà un quinquennio di lavori. La somma complessiva prevista di otto miliardi di lire viene ripartita in ragione di 1,6 miliardi per esercizio.

I lavori si inizieranno nei centri di maggiore importanza industriale e commerciale dove i vecchi uffici sono maggiormente inefficienti, ma si estenderanno contemporaneamente anche alle opere minori fino alle ricevitorie dei piccoli centri che sono alloggiate in ambienti che qualche volta non ho lo scrupolo di definire indecorosi per un pubblico servizio tanto importante. Sarà provveduto anche al riscatto dei fabbricati utilizzati nelle stazioni ferroviarie ed in quelle portuali e negli aeroporti più importanti, dove i locali attuali sono divenuti insufficienti ai traffici postali internazionali ed abbisognano una urgente sistemazione; così pure verranno tenute presenti le esigenze delle località turistiche di soggiorno o di cura, nonchè quelle degli Uffici dei transiti di frontiera, stradali e ferroviari.

Il piano di ammodernamento che forma oggetto di questo provvedimento, ha una caratteristica particolare su cui sembra doveroso di richiamare l'attenzione del Senato.

Esso trae il finanziamento necessario ai lavori da eseguire dal gettito normale del bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni e non dalle consuete fonti autorizzate dal Tesoro. Si attua in questo modo il sano principio che deve presiedere allo sviluppo di ogni attività industriale, non solo privata, ma anche dello Stato che è quello di reperire i fondi per il rinnovamento ed ammodernamento dei propri beni patrimoniali dalle risorse stesse del bilancio economico del proprio esercizio. Questo criterio seguito dal Ministro delle poste e telecomunicazioni mette in evidenza non solo un sano criterio amministrativo da lodare, ma anche che il Dicastero da lui diretto ha ormai raggiunto il proprio assestamento finanziario ottenuto con l'adeguamento delle tariffe postali e telegrafiche recentemente attuato, al reale costo del servizio postale. L'aumento degli introiti così ottenuto viene impiegato in investimenti patrimoniali a diretto beneficio dell'Amministrazione: e ci auguriamo che lo sviluppo crescente delle attività commerciali, industriali, turistiche della vita del nostro Paese consentano nell'avvenire una sempre

maggior disponibilità di bilancio da impiegare in sempre più larga misura nei lavori di miglioramento ed ampliamento dei vari servizi.

In considerazione della urgente necessità di provvedere al miglioramento degli edifici del Ministero ed alla constatazione che i fondi ne-

cessari verranno reperiti dalle normali disponibilità di bilancio del Ministero stesso, prego il Senato di approvare il presente disegno di legge nella stessa forma con cui è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

CORBELLINI, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

A carico del bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata la spesa di lire 8.000.000.000 da stanziarsi in ragione di lire 1.600.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1956-57 per il completamento della ricostruzione e per la costruzione, il potenziamento e l'attrezzatura degli edifici e stabilimenti pertinenti all'Amministrazione postelegrafonica.

Art. 2.

Alla spesa di cui all'articolo 1 - per la quota di lire 1.600.000.000 relativa all'esercizio finanziario 1952-53 - l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni farà fronte con il maggior gettito delle entrate derivanti dall'aumento delle tariffe postali e telegrafiche, di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, nn. 582 e 583.